

**MENSILE DI COLLEGAMENTO
INFORMAZIONE
ED EDIFICAZIONE**

**DELLA CHIESA EVANGELICA
VALDESE DI FIRENZE**



**ANNO XLVI - NUMERO 11-12
NOVEMBRE-DICEMBRE 2013**

DIO PERCHÉ ?

David Maria Turollo (1916-1992)

Dio è il sole che dà la vita,

*Dio è l'acqua che disseta la
nostra gola,*

Dio è il mais che ci nutre,

*Dio sono le vibrazioni che
danno la musica,*

Dio è l'uomo sulla Luna,

*Dio è l'uomo che muore di
fame,*

*Dio è l'uomo che muore in
fabbrica,*

*Dio è l'uomo che crede di
credere,*

Dio è la vita e la morte.

*Dio è il rispetto per l'amore
e la libertà,*

tutto il resto è potere!

Sommario

<i>Riconoscere nell'altro lo Spirito che parla</i> _____	3
<i>I primi cinquant'anni (postumi) di C. S. Lewis</i> _____	6
<i>La mia Firenze</i> _____	8
<i>Claudiana: sbirciando tra le nostre pubblicazioni...</i> _____	10
Letizia TOMASSONE, François VOUGA, <i>Per amore del mondo. La teologia della croce e la violenza ingiustificabile</i> _____	10
Sabina BARAL, Alberto CORSANI, <i>Di' al tuo prossimo che non è solo</i> _____	11
<i>Credere e agire: notizie evangeliche</i> _____	12
Consorzio "Martin Luther King" e Diaconia Valdese Fiorentina _____	12
Chiesa metodista _____	13
Chiesa valdese _____	13
Assemblea di chiesa _____	13
La presentazione della pastora Letizia Tomassone _____	14
Un piccolo miracolo: la nostra corale _____	16
Culti nel periodo natalizio _____	17
Bazar Comunitario _____	18
Scuola domenicale _____	18
Studio biblico _____	18
Riunioni di zona _____	18
<i>Un sorriso biblico</i> _____	19

Riconoscere nell'altro lo Spirito che parla

Letizia Tomassone

II Pietro 1, 16-21

16 Infatti vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del nostro Signore Gesù Cristo, non perché siamo andati dietro a favole abilmente inventate, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua maestà. 17 Egli, infatti, ricevette da Dio Padre onore e gloria quando la voce giunta a lui dalla magnifica gloria gli disse: «Questi è il mio diletto Figlio, nel quale mi sono compiaciuto». 18 E noi l'abbiamo udita questa voce che veniva dal cielo, quando eravamo con lui sul monte santo. 19 Abbiamo inoltre la parola profetica più salda: farete bene a prestarle attenzione, come a una lampada splendente in luogo oscuro, fino a quando spunti il giorno e la stella mattutina sorga nei vostri cuori. 20 Sappiate prima di tutto questo: che nessuna profezia della Scrittura proviene da un'interpretazione personale; 21 infatti nessuna profezia venne mai dalla volontà dell'uomo, ma degli uomini hanno parlato da parte di Dio, perché sospinti dallo Spirito Santo.

Dopo aver invitato i credenti ad una buona condotta e a un cammino di perfezione, l'autore di questa lettera parla della forza della parola profetica. Mette insieme cioè due elementi piuttosto diversi: la disciplina e l'eccesso, la visione e l'autocontrollo. Sono i due poli tra cui si muove sempre la nostra fede: l'entusiasmo dello Spirito santo, da un lato, e la discrezione della virtù, dall'altro, che ci fa percepire la critica necessaria a non invadere la vita degli altri. Abbiamo bisogno di tutti e due i modi di vivere la fede. Abbiamo bisogno di disciplina, virtù, e costanza. Non è un caso che qui lo scrittore biblico riprenda le virtù civiche del suo tempo per proporle ai cristiani che vivevano in una società largamente influenzata dalla filosofia greca e dai poteri dell'Impero romano:

- virtù e conoscenza sono due termini della cultura stoica, che afferma come, conoscendo il mondo, si coltivano le virtù;
- autocontrollo: è un termine che avrà una lunga storia, fino a diventare quasi un emblema del mondo puritano;

- pazienza. Ricordo che Paolo aveva in precedenza legato la pazienza all'esperienza e alla speranza, aprendo così su un futuro nuovo le prospettive della capacità di resistere pazientemente;
- pietà: anche questo è un termine ellenistico, che si segnala qui per essere così diverso dalla compassione del Dio ebraico che è coinvolto con la sofferenza del mondo;
- affetto fraterno e amore sono i termini finali che collocano i vincoli tra le persone su piani diversi e crescenti.

E' un crescendo che parte da sé stessi e va verso gli altri. Solo con uno sguardo attento su di sé si possono amare gli altri dando loro l'attenzione che meritano, perché si evita di restare concentrati su se stessi. L'apostolo Paolo, con ben altro respiro, aveva invitato a guardare la prassi di Gesù, che svuotò se stesso per incontrare l'altro, l'umanità. Questo predicatore si limita a parlare della conoscenza del Signore, e forse ripete una lezione ricevuta proprio da Paolo e da Gesù: non puoi guardare e giudicare l'altro se non cominci da te. Noi siamo eredi di tutte e due queste visioni del mondo. Ma poi c'è il passaggio più forte e entusiasmante sulla parola della profezia. La cosa ironica è che questo autore pretende di essere l'apostolo Pietro, e di aver quindi assistito alla trasfigurazione di Gesù sul mondo. Sappiamo invece che chi ha scritto questa lettera non era un contemporaneo di Gesù. Ma questo non ci fa forse ancora più riflettere? Non siamo forse tutti testimoni della vita di Gesù grazie ai racconti dei Vangeli?

E soprattutto grazie alla fede, che ci mette in una relazione diretta con lui, non come lontani successori alle prese con tempi che Gesù non ha conosciuto, ma invece come esseri umani che sempre si trovano a dibattersi tra orgoglio e fiducia, tra amore e rivalità. Gesù conosce profondamente interiorità umana, e ci offre così una parola sempre attuale con cui confrontarci, anche se oggi abbiamo aerei e computer, e allora si andava in giro a piedi e le notizie passavano di bocca in bocca. Ancora più bella dunque la descrizione che questo testimone del II secolo fa della parola profetica: come una lampada in un luogo oscuro, mentre aspettiamo che sorga l'alba. Il mondo è



un luogo in cui manca la luce, questo lo affermano tutti i profeti e gli apostoli. Cristo viene come una luce a illuminare l'attesa, a rischiarare il cammino, a rendere evidenti le falle del progetto umano di salvezza. Ma l'alba ancora non c'è: ci viene offerta questa luce, la parola, la bibbia, ma anche la parola dei testimoni, che lasciano passare in loro la presenza dello Spirito santo. L'immagine è altamente evocativa, anche perché questa lettera parla proprio degli ultimi tempi, della nostra spasmodica attesa di "nuovi cieli e nuova terra, nei quali abiti la giustizia" (3,13). Questa luce è in mezzo a noi, ci permette di camminare, di fare comunità. A volte andiamo un po' a tentoni, a volte crediamo di poterne fare senza, ma la luce ci è data, ed indica la via dell'amore. Come le virtù della perfezione e della disciplina culminavano nell'amore, così anche la parola profetica non è mai aspro giudizio sugli altri, non è una parola che divide e distrugge. Essa al contrario costruisce, proprio come la luce nella notte, che permette di stare assieme, di comunicare, di lavorare, di non perdere il contatto. L'autore di questa lettera si spinge poi a dire che la parola profetica non viene dal desiderio umano. Certo questi versetti possono aver sostenuto un'interpretazione fondamentalista, che cerca certezze invece di accettare che la vita sia fatta di ricerca e di rischio. Eppure anche qui questo antico testimone sta cercando di togliere dal centro l'arroganza umana, i poteri che prendono il sopravvento, le pretese di sapere meglio degli altri. Una fede autentica riconosce che all'opera è Dio e non noi, e che il nostro miglior risultato non può eguagliare il dono di profondità che viene dalla presenza divina. Riconoscere nell'altro lo Spirito che parla ci è spesso molto difficile. Siamo tentati di squalificare l'altro, per la sua diversità, per la sua lontananza da noi. Questa parola ci rende attenti, invece. E anche l'attenzione, alla fine, è una disciplina: diventare attenti alla parola e alla luce che ne emana, ci rende più attenti agli altri, agli uomini e alle donne con cui siamo chiamati a essere comunità di Gesù Cristo.

Predicazione durante il culto domenicale nella Chiesa Evangelica Valdese di Firenze il 5 maggio 2013.



I primi cinquant'anni (postumi) di C. S. Lewis

Luca Baratto

Il 22 novembre scorso nel “Poet's Corner” (L'angolo dei poeti) dell'Abbazia di Westminster a Londra, è stata scoperta una targa dedicata a C. S. Lewis. Un onore che certamente l'accademico, scrittore e apologeta cristiano britannico, autore delle famose “Cronache di Narnia”, non avrebbe mai immaginato di poter ricevere dai posteri. Negli ultimi anni della sua vita Lewis aveva espresso la convinzione che la sua fama si sarebbe dissolta entro cinque anni dalla sua morte. Ed invece, esattamente cinquant'anni dopo, la sua memoria verrà consacrata nello stesso luogo dove riposano Geoffrey Chaucer, Edmund Spenser e il dottor Johnson.

In realtà, i dubbi di Lewis sulla sua fortuna postuma erano espressione di un giudizio realista. Negli anni Sessanta, effettivamente, la sua notorietà diminuì, potremmo quasi dire dal giorno stesso della sua morte – 22 novembre 1963 -, la cui notizia venne mediaticamente oscurata dall'assassinio del presidente Kennedy. Già da tempo Lewis aveva cominciato a sentirsi estraneo a un mondo che stava cambiando, in cui Dio sembrava avere sempre meno rilevanza e in cui gli stessi uomini di chiesa, a suo parere, rinunciavano a difendere la formulazione tradizionale della fede cristiana per offrirne una versione annacquata e accondiscendente nei confronti di una modernità scettica e atea. A nuove generazioni che si interrogavano su ben altre questioni – dalla guerra in Vietnam alla libertà sessuale, alla “morte di Dio” - Lewis poteva apparire come una reliquia del passato, un “dinosaurio”, per utilizzare l'immagine con cui nel 1954 egli stesso si era presentato ai suoi studenti di Cambridge. Il futuro di Lewis sembrava circoscritto alle cerchie più tradizionaliste e conservatrici del cristianesimo.

Le cose sono andate diversamente e oggi l'interesse verso Lewis e la sua opera è crescente. A determinare questo cambiamento sono stati elementi sia legati alla figura del nostro autore, sia al mutato clima culturale. Il tempo ha reso ragione della complessa identità

personale, letteraria e spirituale di Lewis che non è mai stato un personaggio facile da classificare. Molti hanno provato ad “arruolarlo” nei propri ranghi, con poco successo: troppo incline a includere tra i piaceri della vita una bevuta al pub e il fumo della pipa per venire annoverato tra gli “evangelicals” americani; troppo disinteressato al mondo della politica per essere mischiato ai “neo-con”; troppo consapevole del carattere metaforico di ogni linguaggio per essere confuso con un letteralista biblico. Dunque, conservatore sì, ma senza etichette. Questa complessità personale risulta evidente nell'ambito letterario se solo si guarda al vasto e oltremodo variegato mondo dei suoi lettori. Lewis è letto dagli accademici, per le sue opere sulla letteratura medievale e rinascimentale e i suoi studi sull'uso dell'allegoria; è letto dai bambini che dagli anni Cinquanta ad oggi non hanno mai abbandonato le storie di Narnia; è amato dagli appassionati di fantascienza per la sua trilogia spaziale; è letto dai cristiani per le sue opere di apologetica. Una platea così vasta è difficilmente riconducibile ad una sola tipologia ed è grazie a questa massa diversificata di lettori che piano piano è emerso un interesse per Lewis scrittore, con l'uscita di testi di critica letteraria che hanno contribuito a situarlo nel contesto dei dibattiti del suo tempo, dando così adeguato spessore alla sua figura. Infine, Lewis è riuscito a superare anche le barriere confessionali. Si è sempre considerato un apostolo laico del cristianesimo, il cui compito era l'esposizione degli elementi della fede condivisi da tutti i cristiani, quel “semplice cristianesimo” (“Mere Christianity”) che dà il titolo alla raccolta di conversazioni radiofoniche diffuse negli anni Quaranta dalla BBC.

Poi, naturalmente, ci sono altri fattori da considerare. Nella società di oggi la religione non sembra essere un elemento così marginale come temuto da Lewis e auspicato dai teorici della “città secolare”. Ma l'elemento di maggiore discontinuità culturale è l'estrema popolarità di cui oggi godono i racconti di fantasia. E' un fatto che all'epoca di Lewis la fantasia fosse relegata nella stanza dei bambini, mentre oggi è apprezzata in egual modo da ogni fascia d'età. Per

Lewis la fantasia era un modo per allargare lo spazio di esperienza di una società che definiva la realtà nei termini di ciò che era concretamente verificabile e, per questo, aveva espulso Dio dal proprio orizzonte. Ma naturalmente c'è di più: c'è il piacere di scrivere e di leggere una bella storia; c'è la convinzione, maturata attraverso i suoi studi accademici, che la metafora sia la base del linguaggio e che essa sia fonte di conoscenza – una concezione non troppo distante da quanto teorizzato dal filosofo Paul Ricoeur con l'idea della “metafora viva”.

Il tempo è stato generoso con Lewis ed ha fatto emergere i suoi lati più veri ed autentici. Naturalmente la sua eredità rimane un tesoro dal quale si possono trarre cose buone e cose meno buone - o addirittura cattive, a seconda dei punti di vista. Ma il suo nome accanto a quello dei grandi della letteratura britannica – molti dei quali furono oggetto delle sue ricerche di accademico - è un onore che a cinque anni dalla sua morte nessuno avrebbe previsto ma che a cinquant'anni di distanza appare come la consacrazione di una personalità ben più ricca e complessa dell'immagine semplicistica a lungo sostenuta in egual misura dai suoi estimatori e dai suoi detrattori.

Tratto da NEV (Notizie Evangeliche), 20 novembre 2013.

La mia Firenze

Pawel Gajewski

Il mio ministero pastorale a Firenze sta per terminare e così ho pensato di condividere qualche pensiero su questa città che ha avuto su di me un'influenza particolare e incancellabile. Firenze, città d'arte colta e raffinata. Credo che la stragrande maggioranza delle guide turistiche descriva in questo modo la nostra città. Basta una breve passeggiata tra Palazzo Pitti, Ponte Vecchio, Galleria degli Uffizi, Piazza della Signoria e il Duomo per avere la piena conferma di questa descrizione. Io tuttavia vorrei presentare una Firenze

diversa, anzi complementare all'immagine che appare subito a chi per la prima volta visita il capoluogo toscano.

La mia Firenze è prima di tutto la capitale della diaspora protestante in Italia. Proprio da qui il pensiero protestante ha cominciato a diffondersi in tutta l'Italia. In via de' Serragli 49 si trova un magnifico palazzo costruito verso la metà del Seicento (XVII secolo) dalla famiglia nobile fiorentina dei Del Rosso. Successivamente questo palazzo passò per un lungo periodo alla famiglia Salviati e poi alla casata dei Ricasoli. Nel 1861, su mediazione di Robert Walter Stewart, l'edificio fu acquistato dalla Chiesa Presbiteriana d'Irlanda, la quale lo donò alla Tavola Valdese. Palazzo Salviati ospitò la Facoltà di Teologia che restò a Firenze fino al 1922 e la casa editrice protestante Claudiana fino al 1924. Da allora vi ha sede l'Istituto Gould con la sua duplice attività di sostegno a minori in condizione di disagio sociale e la foresteria i cui proventi vengono utilizzati per il sostegno dell'attività sociale del Gould e di altre strutture che operano nel sociale all'interno della Commissione Sinodale per la Diaconia.

La mia Firenze è anche una delle culle del dialogo interreligioso. Già nel 1351 Giovanni Boccaccio (1313-1375) inseriva nel suo *Decameron* la leggenda dei tre anelli ripresa da Gotthold Ephraim Lessing (1729-1781) nel suo capolavoro *Nathan il Saggio*. Negli anni 1951-1965 è stato il sindaco della città Giorgio La Pira (1904-1977) a trasformare Firenze in una delle capitali mondiali del dialogo tra ebrei, cristiani e musulmani.

Riguardo a questa dimensione merita una visita la Sinagoga e il museo ebraico in via Luigi Carlo Farini 4/6. A pochi passi dallo splendido edificio della Sinagoga costruito negli anni 1874-1881 si trova anche la moschea di Firenze inaugurata circa vent'anni fa. Nella suggestiva cornice di Borgo Allegri 64/66 è però inutile cercare elementi di architettura araba. Ancora oggi la comunità islamica di Firenze si riunisce in una ex-autorimessa ripulita e adeguata alle esigenze del culto e dell'istruzione. Il dibattito sulla

nuova moschea è in corso da circa quattro anni; temo però che i tempi di attesa saranno ancora lunghi.

Passeggiando tra la Sinagoga e la Moschea ci si ritrova facilmente in Piazza Cesare Beccaria, uno dei principali snodi del traffico cittadino. Un'imponente torre di guardia ci ricorda che siamo al confine dell'antica Firenze. La piazza dedicata all'illustre giurista e illuminista milanese vissuto negli anni 1738-1794 fu nel passato il luogo in cui veniva eseguita pubblicamente la pena di morte. Alla fine di questa breve passeggiata fiorentina vale la pena ricordare che il Granducato della Toscana fu nel 1786 il primo stato europeo ad abolire ufficialmente la pena di morte. Il decreto del Granduca Pietro Leopoldo di Lorena porta la data del 30 novembre e, infatti, dal 2000 questo giorno è un giorno festivo in tutta la Regione Toscana.

Poiché il Centro comunitario valdese si trova a pochi passi da Piazza Beccaria (via Alessandro Manzoni) sono convinto che questa piazza rimarrà per me il principale simbolo di Firenze, una città libera e illuminata.

Claudiana: sbirciando tra le nostre pubblicazioni...

Letizia TOMASSONE, François VOUGA, *Per amore del mondo. La teologia della croce e la violenza ingiustificabile*

pp. 186, euro 14,50

Il teologo biblista Vouga investiga nelle Scritture neotestamentarie le letture della morte di Gesù. Il testo biblico non segue affatto un'idea univoca di «sacrificio espiatorio» di Cristo, al contrario ogni testo opera una proposta teologica di tale evento: a causa dell'incredulità (Luca), causato dalla coerenza profetica (Matteo), come apertura alla trascendenza (Giovanni), come liberazione dalle potenze che soggiogano (Marco, Paolo) e così via. La teologa



Tomassone segue un sentiero critico all'interno della teologia da Paolo a Barth che ha condotto a interpretare la morte di Cristo in termini di «sacrificio», atto necessario per ristabilire l'equilibrio con Dio, proponendo ai credenti uno schema violento che giustifica la sopraffazione dei più deboli, soprattutto di donne e bambini, chiamati a sacrificarsi a loro volta. La proposta è una dinamica del dono e della mutualità nella comunità dei credenti sulla base del dono di sé di Cristo che diventa dono di vita per tutti e tutte nella risurrezione.

Non c'è sostituzione o logica sacrificale, ma figura di una solidarietà e responsabilità comune basate sulla promessa di un legame nuovo; l'offerta di sé compiuta da Gesù sulla croce diventa dono di vita nuova operato da Dio nella risurrezione di quello stesso Gesù. La comunità di speranza e resistenza che si rifà a questa dinamica mutua di gratuità cammina sulla via di una nuova obbedienza: la «valle dell'ombra della morte» è trasformata in luogo di acque e vegetazione, in luogo abitabile e benedetto in cui camminare insieme con speranza (Salmo 23) (L. Tomassone).

Il libro “Per amore del mondo. La teologia della croce e la violenza ingiustificabile” sarà presentato a Firenze sabato 21 dicembre alle 16:30, nei locali della Libreria Claudiana in Borgo Ognissanti.

Sabina BARAL, Alberto CORSANI, *Di' al tuo prossimo che non è solo*

pp. 130, euro 11,90 – Con un'intervista a Eugenio Borgna, prefazione di Giampiero Comolli

Il libro che ho sotto gli occhi invita il lettore, con delicata e amichevole premura, a mutare l'oggetto delle nostre attenzioni. Non lasciarti trascinare dalla foga disordinata e incalzante degli eventi – suggeriscono i due autori – ma soffermati: entra in uno stato di ascolto sospeso, così da cogliere il sommesso sussurro di senso che emana dai fatti secondari e misconosciuti della nostra vita

quotidiana. Perché è proprio lì – negli accadimenti laterali rimasti in ombra, nei teneri, anche minimi ricordi della nostra vita – che si cela per noi un messaggio prezioso e trascurato, l'indicazione di una via nuova, capace di risollevarci dal vuoto di senso, dall'analfabetismo emotivo in cui oggi ci troviamo immersi.

Impara a stupirti di nuovo – consigliano Sabina e Alberto – riparti dai dettagli periferici della tua esperienza, e scoprirai con sorpresa e gratitudine un tesoro interiore che aspetta non solo di essere salvato, ma anche condiviso con chi ti sta vicino. Vedrai allora che potrai uscire dalla tua solitudine per andare verso gli altri, porgendo loro il dono di una parte di te, il racconto autobiografico di un capitolo della tua vita. E viceversa, naturalmente. Vale a dire, metti anche in ascolto attento e amorevole di chi ti sta accanto, [...] accogli come una perla rara le sue confidenze, il suo racconto. Ed ecco che tu e lui insieme, potrete scoprire una condizione inaspettata di comunione e solidarietà, la gioia condivisa di "sapersi abbandonare alla gratuità, per dire di sì alla vita". *Giampiero Comolli*

Credere e agire: notizie evangeliche

Consorzio "Martin Luther King" e Diaconia Valdese Fiorentina

Venerdì 10 gennaio 2014 alla presenza del Moderatore della Tavola Valdese sarà inaugurata ufficialmente la "palestra dell'autonomia", un alloggio in via Milazzo destinato a soggiorni temporanei di persone afflitte da problemi di disagio mentale. Si tratta del progetto "Tre cuori in affitto" gestito dal Consorzio delle cooperative sociali "Martin Luther King". Si tratta del progetto che esprime la particolare attenzione del protestantesimo fiorentino alle persone socialmente svantaggiate. In questo campo il particolare impegno a favore delle persone diversabili nell'aspetto psichico della loro

esistenza continua ad essere presente. L'idea del consorzio è alquanto originale e testimonia la dimensione di *koinonia* che si manifesta sul piano del comune impegno sociale non solo tra Chiese ma anche tra opere diaconali d'ispirazione protestante nate "dal basso" che collaborano con la Diaconia Valdese Fiorentina. Queste opere oggi si presentano sotto la forma unitaria di un consorzio che apre prospettive nuove e inedite sul territorio.

Chiesa metodista

Sabato 30 novembre è stato annunciato l'evangelo della risurrezione al funerale della sorella Gioietta (Titti) Cangini. La sua presenza nella comunità metodista di Firenze è stata sempre concreta, preziosa e incisiva. Al Marito, alla Figlia e a tutta la famiglia di Gioietta, giungano le più sentite condoglianze.

Mercoledì 27 novembre si è tenuta la prima riunione di studio biblico dedicata all'Epistola di Giuda. Queste riunioni continueranno con la cadenza mensile e saranno dedicate allo studio del Libro di Ester. Il prossimo appuntamento è fissato per mercoledì 18 dicembre alle 21. Per ulteriori informazioni possono essere contattati Lisena Masoni, presidente del Consiglio di chiesa, e il pastore Gajewski.

Martedì 24 dicembre alle 21 la nostra Chiesa con altre Chiese sorelle ospitate nei locali di via De' Benci celebrerà il culto della Vigilia di Natale. Predicherà il pastore Gajewski. Il 25 dicembre il culto congiunto si terrà nel tempio valdese di via Micheli alle 10:30.

Chiesa valdese

Assemblea di chiesa

Il Concistoro della Chiesa Valdese di Firenze comunica che il 1° dicembre 2013, l'Assemblea Elettiva della Comunità Valdese, presieduta dal Presidente della Commissione Esecutiva del Terzo Distretto Mario Cignoni, regolarmente costituita, ha eletto al primo



scrutinio, quale nuova Pastora per il settennio 2014 – 2021, Letizia Tomassone.

Il Concistoro esprime il suo sentito ringraziamento alla pastora Dorotea Mueller per la sua disponibilità e per aver assicurato alla Comunità di Firenze, ancora una volta, il suo rinnovato affetto e la sua vicinanza di sempre.

Alla pastora Letizia Tomassone assicuriamo sin d'ora la nostra piena collaborazione per il suo futuro lavoro tra noi.

La presentazione della pastora Letizia Tomassone

Ho trascorso il periodo di prova presso la chiesa metodista di Savona, che è stata la prima a sperimentare la presenza di un pastore locale, Franco Becchino, per diversi decenni. In quella situazione ho appreso la collegialità e la bellezza di un lavoro comunitario condiviso.

In seguito ho studiato per due anni presso la Facoltà protestante di Montpellier, Francia, dopo aver concluso gli studi alla Facoltà Valdese di Roma. Questa permanenza in Francia ha sicuramente aperto il mio cuore e la mia mente non solo a teologie diverse, ma soprattutto alla presenza nella società e nella chiesa di persone non europee. L'immigrazione era ai suoi inizi in Italia negli anni Ottanta, e viverla in Francia mi ha permesso di avere occhi più aperti quando sono tornata.

Appunto a metà degli anni '80 ho iniziato il ministero pastorale a Genova – Sampierdarena valdese e Sestri metodista -. Una città grande e attiva, sia sul piano ecumenico che su quello sociale. Abbiamo lavorato insieme su molti temi scottanti: dalle questioni del lavoro a quelle del razzismo, alle battaglie per riaprire il teatro o il centro civico di Sampierdarena. Le comunità erano allora luoghi frequentati da giovani della Fgei e si organizzavano molti incontri biblici nei diversi quartieri della periferia cittadina.

Nel 1991 sono stata chiamata a dirigere Agape, prima donna in questa posizione. E' stato un lavoro appassionante e intenso, durato fino al 1996. La vita comunitaria e la condivisione nella

preparazione e conduzione dei campi si è anche accompagnata in alcuni momenti all'aiuto alla chiesa valdese di Prali, rimasta per alcuni anni senza pastore. Nel 1994 è nato mio figlio, Samuele, che sta ora facendo un anno di volontariato proprio ad Agape.

Un'altra grande città mi ha accolta dopo Agape: Verona, una chiesa valdese in pieno centro storico. La diaspora comprendeva allora tutto il Trentino, con due culti alternati la domenica pomeriggio a Rovereto e a Trento. Verona ha segnato per me una crescita nel dialogo ecumenico e interreligioso e l'inizio del lavoro su "essere chiesa insieme". Ho avuto incarichi nel Circuito e ho lavorato con le altre chiese del territorio, vedendo crescere la comunità grazie alla presenza in città e alle molte persone assetate di spazi di libertà e di evangelo con cui facevo dei percorsi di catechesi personale.

Nel 2004 sono arrivata a La Spezia e Carrara, due chiese metodiste in piccole città, con un ampio territorio ma poca diaspora. Le due chiese hanno una grande vitalità che mi coinvolge nell'organizzare gruppi e incontri sempre diversi. Alla Spezia c'è anche una chiesa battista che ho seguito come ho potuto per i primi due anni, quando si trovava senza pastore. Ora, da diversi anni, si è instaurata una bella collaborazione e condivisione della presenza sul territorio. Ho avuto l'incarico di sovrintendente di Circuito e ho sempre cercato di essere presente nelle chiese vicine e di creare reti di collaborazione.

Le esperienze internazionali comprendono, a partire dagli anni Ottanta e uno dopo l'altro: la partecipazione al gruppo teologico del Movimento cristiano studenti (WSCF) e ai suoi congressi europei, al gruppo donne e migrazioni del CEME a Bruxelles, al gruppo Chiesa e Società della Conferenza delle chiese europee (KEK). Ho rappresentato le chiese italiane sia in alcuni incontri europei della rete sull'ambiente (ECEN), sia a Kingston in occasione della convocazione mondiale sulla pace giusta nel 2011 (WCC).

A livello nazionale ho fatto parte per due mandati consecutivi del consiglio della FCEI come vicepresidente (2003-2009), con tutti gli incarichi relativi. In particolare mi sono occupata di relazioni

ecumeniche e interreligiose e del SIE, il servizio per le scuole domenicali.

Attualmente sono coordinatrice di una commissione della FCEI, quella per il dialogo interreligioso, che si incontra mediamente due o tre volte l'anno e produce materiale per le chiese. Sono appena stata nominata coordinatrice della Commissione della Tavola sul tema fede e omosessualità, anche questa una commissione che si riunisce alcune volte durante l'anno producendo testi e aiutando le chiese a maturare su questi temi.

Ho sempre scritto su giornali e riviste evangeliche, ho prodotto brevi studi per la trasmissione televisiva *Protestantesimo*, ogni anno mi chiedono un ciclo di predicazioni per il Culto radio.

Ho scritto un libro sulla teologia dell'espiazione con il prof. Vouga e ne sto concludendo un altro sulle chiese e la teologia ambientalista.

L'incarico maggiore che ho in questo momento è relativo all'insegnamento degli "Studi femministi e di genere" alla Facoltà Valdese di teologia di Roma. Il corso occupa solo un semestre, mentre nell'altro sono presente nel Collegio accademico e organizzo un incontro sul tema che mi è affidato.

Spero che queste informazioni siano sufficienti e mi auguro veramente che potremo imparare a conoscerci, certa che potrò ricevere da voi molti doni, così come cercherò di mettere a disposizione della chiesa i doni che ho ricevuto e coltivato.

Un piccolo miracolo: la nostra corale

Judith Siegel

Da tempo desideravo condividere il mio pensiero riguardo al canto in chiesa valdese. Sono stata coinvolta direttamente negli anni recenti, essendo incaricata di essere la voce-guida dal microfono, per favorire il non facile collegamento fra l'organo e l'assemblea, reso problematico dall'acustica del nostro tempio.

E poi è successo quello che non esito chiamare un miracolo: dal nulla è nata una corale! Ovviamente, Lisa Ko e Riccardo Montanaro erano fondamentali nell'avvio di questa nuova attività, auspicata da



tempo e da molti e molte, compresa la sottoscritta. A loro due in particolare va il nostro ringraziamento.

La corale è aperta a chiunque della comunità voglia cimentarsi a cantare lodi al Signore, e non è necessario aver fatto esperienze precedenti. Per ora ci siamo limitati a cantare brani dell'innario nostro ed altri suggeriti da Lisa, ma per il Natale cercheremo di fare un programma più nutrito. L'attività potrà estendersi nel futuro ad impegni che ci portano a rappresentare la nostra chiesa in manifestazioni nelle varie opere oppure in altri appuntamenti dove viene richiesto un nostro intervento. Però, bisogna ricordare che un coro è un organismo delicato che ha bisogno di tempo per crescere bene, permettendo ai suoi membri di sperimentare le proprie capacità per ottenere i risultati migliori. D'altro canto, tutta l'assemblea canta naturalmente meglio, se sente la guida di voci sicure. Tutta la comunità ne trova giovamento. Nel tempo potremo sfruttare meglio tutti gli innari a disposizione nella nostra chiesa, pensando anche a melodie moderne con testi attuali.

E' utile ricordare la pastora precedente, Gianna Sciclone, che ha dato un contributo forte al canto comunitario. Per chi non l'avesse ancora letta, si consiglia la serie di articoli sull'innologia e le modalità del canto in chiesa, apparsi su 'Riforma' dal n. 26 del 5 luglio al n. 33 del 6 settembre 2013 in 8 puntate. Sono articoli coinvolgenti con spunti di sicura utilità. Per il 2017, ricorrenza del 500° anniversario della Riforma, possiamo pensare fin d'ora ad un coro allargato che coinvolge le corali di tutte le chiese di Firenze.

Culti nel periodo natalizio

Durante le festività del periodo Natalizio (22, 25, 29 dicembre, 1° gennaio 2014, 5 gennaio) i culti con la predicazione del pastore Gajewski si terranno regolarmente alle 10:30.

Bazar Comunitario

Sabato 16 novembre si è svolto in via Manzoni il nostro bazar comunitario. Sono state ore vissute in serenità e con una buona partecipazione dei membri di chiesa e di tanti nostri amici e amiche. Il risultato economico è di 4200 euro. A tutte le persone che hanno contribuito alla buona riuscita di questo importante evento giunga un affettuoso ringraziamento di tutta la nostra comunità.

Scuola domenicale

Domenica della Riforma, 27 ottobre scorso ha visto partecipare la nostra Scuola Domenicale a una giornata comunitaria bella e intensa. I lavori della Scuola Domenicale nel primo semestre dell'anno 2013/2014 si sono conclusi invece con la preparazione del culto della Terza domenica di Avvento, 15 dicembre 2013. Gli incontri riprenderanno dopo le vacanze di Natale, iniziando come di consueto questo secondo "semestre" con una giornata comunitaria che includerà una riunione di valutazione e di programmazione con la partecipazione dei genitori.

Studio biblico

Gli incontri di studio biblico continueranno anche durante le vacanze di Natale. Ecco il calendario degli incontri che concluderanno il primo ciclo intitolato "Luci dalla Torah": 28 dicembre e 4 gennaio. Sabato 11 gennaio inizierà il nuovo ciclo intitolato "Il Dio prodigo".

Riunioni di zona

Gli incontri del gruppo di zona a Pistoia sono sospesi. Il gruppo di Empoli si riunisce ogni seconda domenica del mese (il primo incontro è previsto per domenica 13 ottobre) alle 16:30. Il gruppo di Sesto Fiorentino/Firenze Nord si riunisce ogni terzo giovedì del

Per la zona di Firenze Sud è stato istituito insieme alla Chiesa Metodista un nuovo gruppo di zona il cui primo incontro “ufficiale” si terrà mercoledì 18 dicembre. Questo gruppo si riunisce il terzo mercoledì del mese.

Un sorriso biblico



Con questa vignetta tratta dal sito www.gioba.it il Concistoro valdese augura a tutte le persone che ricevono la nostra circolare *Diaspora Evangelica* un Natale sereno e un Anno Nuovo ricco di benedizioni. Che la luce rappresentata simbolicamente dalla Stella dei Magi illumini il nostro presente e il nostro futuro.



DIASPORA EVANGELICA

Direttore ai sensi di legge: Gabriele De Cecco

Direzione, redazione:

Via Alessandro Manzoni, 21 - 50121 Firenze

Tel.: 0552477800

concistoro.fivaldese@chiesavaldese.org

www.firenzevaldese.chiesavaldese.org

diasporaevangelicafirenze.blogspot.it

Coordinatore della redazione: Pawel A. Gajewski

In redazione in questo numero: Nicola Gori

Reg. Tribunale di Firenze, 16 ottobre 1967, n. 1863

Ciclostilato in proprio - Diffusione gratuita

Spedizione in abbonamento postale

Comma 20/C, art. 2, L. 662/96 - Filiale di Firenze

In caso di mancato recapito restituire al mittente, che si impegnerà a corrispondere la relativa tassa presso l'Ufficio P.I. di Firenze.

Chiesa Valdese

di Firenze